

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

MARTEDÌ 30 OTTOBRE 1973

Presidenza del Presidente
TESAURO

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Buffone.

La seduta ha inizio alle ore 11,10.

IN SEDE CONSULTIVA

« Norme per l'attuazione dell'articolo 16-quater della legge 18 marzo 1968, n. 249, quale risulta modificato dall'articolo 12 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, nei confronti degli ufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e dei Corpi di polizia dello Stato » (1281).

(Parere alla 4ª Commissione).

Riferisce il senatore Agrimi, designato estensore del parere. Egli ricorda l'impegno legislativamente previsto per la presentazione del disegno di legge in esame, che doveva essere ispirato ad una serie di criteri, realizzati — a suo avviso — in maniera accettabile. L'oratore peraltro ritiene che occorrerebbe meditare sull'abolizione della

promozione alla vigilia, istituto che rappresentava una giusta conquista dei militari per compensare la particolare severità della carriera, tanto più che, in sostituzione, sono state introdotte nel provvedimento alterazioni nella scala parametrica, che scardinano il sistema complessivo rispetto a quello dei dirigenti civili. Il senatore Agrimi conclude sottoponendo alla Commissione l'opportunità di invitare la Commissione di merito a studiare una soluzione che realizzi un assetto meno differenziato da quello della dirigenza civile, pure agevolando l'accesso e la permanenza a determinati livelli dirigenziali ed aumentando eventualmente la indennità di rischio.

Il sottosegretario Buffone, dopo avere espresso il proprio compiacimento per lo scrupolo con il quale la Commissione intende svolgere il proprio esame, invita la Commissione ad esprimere parere favorevole (ove non esistano rilievi di costituzionalità da sollevare), in quanto il provvedimento ha già subito ritardi, dovendosi trovare il miglior sistema per inquadrare la carriera atipica dei militari nel contesto generale dell'assettamento del pubblico impiego. Con particolare riguardo ai tenenti colonnelli, il Sottosegretario sottolinea che lo sgancia-

mento della carriera economica da quella gerarchica consente di compensare i predetti ufficiali per il ritardo nella carriera, liquidando loro, di fatto, la pensione del colonnello.

Il senatore Barra, dopo aver dichiarato che non è in contestazione il diritto ai miglioramenti economici per la categoria in esame, sottolinea la diversità del sistema per la nomina a primo dirigente civile (che è basato su un corso di formazione dirigenziale) rispetto a quello, a scelta, per il corrispondente livello della gerarchia militare ed esprime perplessità sul sistema di copertura adottato nell'articolo 19 del disegno di legge.

Anche il senatore Germano ritiene abnorme il sistema di copertura previsto nel disegno di legge; osserva inoltre che si concede una indennità di rischio ad una categoria che incontra certamente rischi minori di quelli affrontati da tanti operai nelle fabbriche.

Il senatore Branca rileva criticamente che, dopo aver concesso posizioni di privilegio ai dirigenti civili, si introducono altre e differenti posizioni di privilegio per i militari, con un sistema di leggi particolari che favorisce soltanto le categorie che hanno maggiore forza presso il potere politico, trascurandone altre, come quella dei professori universitari, per cui non è previsto un trattamento analogo. Conclude auspicando l'eliminazione delle disparità di trattamento tra le varie categorie dirigenti dello Stato.

Il senatore Murmura, dopo aver preso atto della sensibilità dimostrata dal Governo con la presentazione del disegno di legge, propone di invitare la Commissione di merito, alla quale spetta tale compito, di approfondire il raffronto con i parametri dei funzionari civili. Afferma inoltre che sarebbe stato opportuno applicare l'esodo anche ai dirigenti militari e critica la sottrazione di fondi alla Cassa del Mezzogiorno per la copertura del provvedimento, pur ammettendo che si tratta di un rilievo di opportunità politica.

Il presidente Tesauro, dopo aver premesso che sarebbe stato preferibile un esame organico di tutti i provvedimenti sui diri-

genti, dichiara che occorre prendere atto della differenziazione che si è creata nei provvedimenti e nei tempi di esame, concludendo peraltro che la Commissione si riserva di tornare organicamente su questi temi.

Infine la Commissione autorizza il senatore Agrimi a riferire oralmente (data l'urgenza) il parere favorevole alla Commissione di merito.

« **Modificazione del quarto comma dell'articolo 56, titolo V, del regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1578, convertito nella legge 22 gennaio 1934, n. 36, sull'ordinamento della professione di avvocato e di procuratore** » (860-D), d'iniziativa del senatore Murmura, approvato dal Senato, modificato dalla Camera dei deputati e nuovamente modificato dal Senato e dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 2ª Commissione). (Esame).

Riferisce brevemente il senatore Agrimi, designato estensore del parere, proponendo di invitare la Commissione di merito ad accogliere la formulazione approvata dalla Camera dei deputati. Dopo brevi interventi del senatore Buccini (favorevole al ripristino del testo del Senato) e del presidente Tesauro, la Commissione autorizza il senatore Agrimi a trasmettere il parere favorevole alla Commissione di merito nel senso da lui esposto.

La seduta termina alle ore 12,10.

GIUSTIZIA (2ª)

MARTEDÌ 30 OTTOBRE 1973

*Presidenza del Presidente
VIVIANI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Pennacchini.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE

« **Estensione alle diffusioni radiotelevisive del diritto di rettifica previsto dall'articolo 8 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, recante disposizioni**

sulla stampa » (12), d'iniziativa dei senatori Nencioni ed altri;

« **Estensione ai reati commessi col mezzo della radio o della televisione degli articoli 12, 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, recante disposizioni sulla stampa » (1071)**, d'iniziativa del senatore Endrich;

« **Modifica dell'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, sulla disciplina della stampa » (10)**, d'iniziativa dei senatori Nencioni ed altri.

(Rinvio dell'esame).

Il senatore Agrimi, relatore alla Commissione, illustra i provvedimenti in titolo concernenti la riduzione dei minimi e dei massimi edittali di pena per la diffamazione commessa a mezzo della stampa (disegno di legge n. 10), l'estensione ai reati commessi col mezzo della radio o della televisione della disciplina vigente per i reati commessi col mezzo della stampa (previsione di una forma atipica di procedimento direttissimo, di una pena aggravata nei confronti del reato di diffamazione e del diritto ad una somma a titolo di riparazione) nonché l'estensione alle diffusioni radiotelevisive del diritto di rettifica contemplato dalla legge sulla stampa (rispettivamente disegni di legge n. 1071 e n. 12).

L'oratore, rimettendosi alla Commissione per ciò che concerne i disegni di legge numeri 10 e 1071, sottolinea le difficoltà di attuazione pratica del principio che ispira il disegno di legge n. 12, esprimendo, in ultima analisi, l'avviso che il particolare regime che presiede alle trasmissioni della radio e della televisione (caratterizzato dal monopolio pubblico e dal controllo di una Commissione parlamentare) renda non necessario quanto previsto dal disegno di legge indicato per ultimo, al quale si dichiara, pertanto, contrario.

Il senatore Filetti, esternando il suo stupore per le conclusioni alle quali è pervenuto il relatore nei confronti del disegno di legge n. 12, osserva che il problema della estensione del diritto di rettifica alle trasmissioni radiotelevisive ha rilevanza fondamentale in una società civile, non potendosi negare all'interessato la possibilità di smentire, con immediatezza e avvalendosi dello stesso mezzo di divulgazione, notizie false,

artificiose o imprecise che attentino alla sua onorabilità o deformino comunque la verità dei fatti.

Dopo aver chiesto quindi una attenta e responsabile meditazione del disegno di legge n. 12 da parte della Commissione, propone che l'esame dei provvedimenti in titolo sia rinviato per conoscere le risultanze di una indagine che sarebbe stata esperita in materia, per incarico della Commissione, nella scorsa legislatura, ed anche per acquisire preventivamente uno studio comparato della legislazione di altri Paesi nel particolare settore.

Dopo ulteriori interventi del senatore Galante Garrone (favorevole ad un rinvio dell'esame per approfondire il contenuto dei provvedimenti) e del senatore Licini (d'accordo anche sulla opportunità di una ricerca di diritto comparato), la Commissione rinvia l'esame, con l'intesa che l'Ufficio di Presidenza si darà cura di acquisire quanto indicato dal senatore Filetti.

« **Modifica dell'articolo 15 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, in relazione agli articoli 57, 528 e 725 del Codice penale, sulla responsabilità degli addetti alla diffusione della stampa periodica » (11)**, d'iniziativa dei senatori Nencioni ed altri;

« **Esclusione dei rivenditori professionali della stampa periodica e dei librai dalla responsabilità derivante dagli articoli 528 e 725 del Codice penale e dagli articoli 14 e 15 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 » (320)**, d'iniziativa dei senatori Lugnano ed altri. (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento, adottata dal Senato il 25 ottobre 1972*);

« **Esclusione dei rivenditori professionali della stampa periodica e dei librai dalla responsabilità derivante dagli articoli 528 e 725 del Codice penale e dagli articoli 14 e 15 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 » (398)**, d'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri;

« **Esclusione dei rivenditori professionali della stampa periodica e dei librai dalla responsabilità derivante dagli articoli 528 e 725 del codice penale e dagli articoli 14 e 15 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 » (1275)**, d'iniziativa dei deputati Querci ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Rinvio dell'esame).

Il presidente Viviani rinvia l'esame dei disegni di legge in titolo dopo aver consta-

tato l'assenza del senatore Eugenio Gatto, relatore alla Commissione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Viviani avverte che il Ministro di grazia e giustizia riferirà alla Commissione sui problemi dell'ordinamento penitenziario e sul nuovo testo del disegno di legge n. 538 predisposto dal senatore Follieri, relatore alla Commissione, mercoledì 7 novembre alle ore 10, anzichè nella seduta di domani come precedentemente previsto; avverte altresì che la Sottocommissione costituita per l'esame preliminare dei disegni di legge relativi alla riforma del diritto di famiglia, convocata per il pomeriggio, proseguirà i suoi lavori venerdì 9 novembre alle ore 9.

Il presidente Viviani comunica infine che alle ore 16 di oggi si riunirà l'ufficio di presidenza della Commissione per esaminare il programma dei lavori della Commissione per i prossimi mesi.

Il senatore De Carolis, prendendo occasione dall'ultima comunicazione del presidente Viviani, dopo aver rilevato che il « Corriere della Sera » di oggi pubblica un articolo del professor Barile — nel quale si muovono critiche, a suo parere ingiuste, alla lentezza con cui la Commissione procederebbe all'esame della riforma del diritto di famiglia — ricorda la notevole mole di lavoro legislativo che ha gravato la Commissione giustizia nell'ultimo anno (circa trenta disegni di legge approvati o trasmessi all'Assemblea, fra i quali quelli relativi alla riforma del primo libro del codice penale, al processo del lavoro, al patrocinio per i non abbienti e alla disciplina delle intercettazioni telefoniche) e lamenta che da parte di persone qualificate vengano effettuati talora interventi sulla stampa che possono favorire valutazioni qualunquistiche con discredito dell'istituto parlamentare. L'oratore conclude chiedendo alla presidenza della Commissione di dare maggiore pubblicità sulla stampa ai lavori della Commissione.

Il presidente Viviani fa presente di aver inviato allo stesso quotidiano indicato dal senatore De Carolis una lettera, pubblicata il 28 ottobre, nella quale, rispondendo ad un lettore di Milano, ha precisato i motivi che hanno concorso a ritardare l'iter della riforma del diritto di famiglia in Commissione. Premesso quindi di non aver letto ancora l'articolo del professor Barile, afferma che è, in ogni caso, incontestabile, a parte il pesante impegno legislativo della Commissione nell'ultimo anno, un ritardo obiettivo nell'esame della riforma stessa, il quale dovrà essere concluso, a suo parere, il più rapidamente possibile.

PER UNA VISITA DI COMPONENTI DELLA COMMISSIONE AL CARCERE ROMANO DI REBIBBIA

Il sottosegretario Pennacchini informa la Commissione che è in atto presso il carcere romano di Rebibbia una manifestazione di un gruppo di detenuti allo scopo di ottenere un più rapido corso delle riforme del diritto penale, della procedura penale e dell'ordinamento penitenziario all'esame del Parlamento: in particolare viene attuato uno sciopero della fame, mentre quattro detenuti dichiarano di non voler scendere dal tetto del carcere se prima una delegazione di parlamentari, accompagnata da giornalisti, dei quali si riservano di indicare i nominativi, non visiterà il carcere stesso.

Dopo avere aggiunto che il Presidente della Commissione giustizia della Camera si è dichiarato non pienamente favorevole ad effettuare la visita, il sottosegretario Pennacchini aggiunge di aver ritenuto suo dovere investire la Commissione della richiesta, nella premessa che non si possa aprioristicamente privare i detenuti del diritto di avere un colloquio con i membri del Parlamento; va tuttavia valutata, a suo parere, l'opportunità della visita, in relazione alla circostanza che ad una recente visita del ministro Zagari ad un carcere romano hanno fatto seguito, nell'istituto, sommosse violente.

Nella discussione che segue intervengono, pronunciandosi a favore dell'effettuazione di una visita da parte di membri della presidenza della Commissione e di rappresentanti dei diversi Gruppi, i senatori Galante Garrone (senza alcuna riserva e perplessità), Lugnano (il quale ricorda l'incontro corretto e responsabile con la sottocommissione per la riforma dell'ordinamento penitenziario, che ha avuto luogo presso il carcere di Santa Teresa di Firenze), De Carolis (a condizione tuttavia di una adeguata preparazione), Mariani (con qualche perplessità, soprattutto per il fatto che le riforme principalmente desiderate dai detenuti rientrano nell'ambito di provvedimenti attualmente all'esame dell'altro ramo del Parlamento), Sabadini (a giudizio del quale l'incontro avrebbe il risultato positivo di diminuire la tensione esistente tra i detenuti di Rebibbia), Martinazzoli, Petrone (che propone di sentire in proposito la Commissione giustizia della Camera) e Licini. Non del tutto sfavorevole, ma perplesso, si dichiara invece il senatore Coppola, a giudizio del quale la risposta migliore alla richiesta dei detenuti sarebbe costituita dal pronto inizio in Commissione della discussione sulla riforma dell'ordinamento penitenziario.

Dopo un nuovo intervento del sottosegretario Pennacchini, la Commissione all'unanimità si dichiara favorevole alla effettuazione di una visita ai detenuti di Rebibbia da parte del presidente Viviani, accompagnato dai vice presidenti, dal senatore Follieri, relatore sul disegno di legge sull'ordinamento penitenziario, e da un commissario per ogni Gruppo. Ciò indipendentemente dalle decisioni della Commissione giustizia della Camera, con mandato tuttavia al presidente Viviani di prendere contatti preventivamente con la predetta Commissione.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modificazione del quarto comma dell'articolo 56, titolo V, del regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1578, convertito nella legge 22 gennaio 1934, n. 36, sull'ordinamento della professione di avvocato e di procuratore** » (860-D), d'iniziativa del senatore Murmura, approvato dal Senato, modificato dalla Camera dei deputati e

nuovamente modificato dal Senato e dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

In assenza del senatore Follieri, riferisce favorevolmente sulla modifica apportata dall'altro ramo del Parlamento il senatore Coppola.

Dopo interventi del presidente Viviani (che dà lettura del parere favorevole della 1^a Commissione) e del senatore Filetti (favorevole all'approvazione del testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento), l'articolo unico del disegno di legge è approvato nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la seduta della Commissione precedentemente convocata per domani alle ore 9 non avrà più luogo; la Commissione tornerà a riunirsi, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna, mercoledì 7 novembre, alle ore 10 e 16,30 e giovedì 8 novembre alle ore 9 e 16,30.

La seduta termina alle ore 13,15.

DIFESA (4^a)

MARTEDÌ 30 OTTOBRE 1973

Presidenza del Presidente
GARAVELLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Buffone.

La seduta ha inizio alle ore 12,20.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Norme per l'attuazione dell'articolo 16-quater della legge 18 marzo 1968, n. 249, quale risulta modificato dall'articolo 12 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, nei confronti degli ufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e dei Corpi di polizia dello Stato** » (1281).

(Seguito della discussione e rinvio).

La Commissione prosegue la discussione del disegno di legge sospesa nella seduta del 25 ottobre.

Il senatore Agrimi comunica il parere favorevole della 1^a Commissione sugli aspetti costituzionali e su quelli afferenti alla organizzazione della Pubblica amministrazione; sotto quest'ultimo profilo, la 1^a Commissione invita la Commissione di merito a volersi attenere il più possibile alla disciplina in atto per la dirigenza civile, cui il provvedimento in discussione è informato.

Il presidente Garavelli fa presente che il disegno di legge costituisce un notevole sforzo, compiuto dal Governo per risolvere in modo equilibrato problemi non facili per la delicatezza della materia e per gli interessi toccati, e che eventuali modifiche che fossero proposte richiederebbero un'attenta valutazione delle conseguenze comportate, con un inevitabile ritardo nell'ulteriore corso del provvedimento.

I senatori Rosa, Bonaldi, Signori, Bruni e Burtulo presentano, a questo punto, taluni emendamenti agli articoli 1, 2, 5, 12, 16 e 18 del disegno di legge, passando subito dopo ad illustrarli. In particolare, il senatore Rosa svolge un emendamento soppressivo all'articolo 1, inteso a far sì che sia mantenuta in vigore, per i tenenti colonnelli valutabili per l'avanzamento, la promozione alla vigilia della cessazione dal servizio per raggiungimento dei limiti di età; illustra anche un emendamento aggiuntivo all'articolo 18, volto ad estendere al personale militare le norme sull'esodo già previste per il personale civile. Il senatore Bonaldi chiarisce, a sua volta, la portata di un analogo emendamento all'articolo 1 e di un emendamento sostitutivo dell'articolo 2; il senatore Bruni illustra un emendamento aggiuntivo all'articolo 12 (relativo ai maggiori in attività di servizio al 1° gennaio 1972, non promossi tenenti colonnello perchè raggiunti dai limiti di età); il senatore Burtulo dà ragione di due emendamenti all'articolo 16 e di un emendamento aggiuntivo all'articolo 18, relativo ai commissari di leva.

Dopo una replica del relatore, senatore Spora, prende la parola il Sottosegretario di Stato per la difesa.

L'onorevole Buffone, dopo avere richiamato le numerose disposizioni legislative adottate dal Parlamento fin dall'immediato do-

poguerra, con la partecipazione di quasi tutte le parti politiche, per garantire al personale militare uno svolgimento di carriera il più ordinato possibile, si sofferma sui numerosi emendamenti presentati. Esaminando, in particolare, quelli proposti all'articolo 1, il rappresentante del Governo sostiene che ogni modificazione sia pur lieve apportata al disegno di legge, anche se relativa a casi particolari meritevoli di attenzione, sarebbe produttiva di oneri finanziari e modificherebbe assetti attentamente vagliati, in riferimento anche alle norme in vigore per il personale civile dello Stato.

L'oratore svolge, quindi, approfondite considerazioni sullo sviluppo di carriera e sul trattamento di quiescenza dei tenenti colonnelli, nonchè sulla proposta di estendere al personale militare le norme sull'esodo, che porterebbero — egli afferma — i migliori ufficiali a lasciare il servizio, con effetti di sconvolgimento sull'apparato militare stesso. Dopo aver dato notizia delle funzioni che, in base alle nuove norme sulla dirigenza militare, verrebbero svolte dagli ufficiali del massimo grado delle tre Forze armate, l'onorevole Buffone conclude dichiarando che il Governo, pur apprezzando lo sforzo per migliorare il provvedimento, compiuto dai senatori che hanno proposto emendamenti, è costretto ad esprimere sugli stessi il suo avviso contrario, in considerazione anche del fatto che un ritardo nell'approvazione del disegno di legge potrebbe determinare uno stato di vivo disagio tra il personale interessato.

Poichè i proponenti dichiarano di voler insistere sugli emendamenti presentati, il Presidente comunica che provvederà, a termini di regolamento, a trasmetterli alle Commissioni 1^a e 5^a per il prescritto parere.

Il seguito della discussione è quindi rinviato alla prossima seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente comunica che la Commissione è convocata per mercoledì 7 novembre, alle ore 10,30: all'ordine del giorno, in sede deliberante, il seguito della discussione del disegno di legge n. 1281 e la discussione del disegno di legge n. 828-B.

La seduta termina alle ore 14,10.

BILANCIO (5^a)

MARTEDÌ 30 OTTOBRE 1973

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente

CARON

Intervengono i Sottosegretari di Stato per il bilancio e la programmazione economica Morlino, per le finanze Lima e per il tesoro Schietroma.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

IN SEDE REFERENTE

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974** » (1226).

— Stato di previsione dell'entrata (Tabella 1).
(Seguito dell'esame e rinvio).

Il presidente Caron prospetta anzitutto l'eventualità che nella riunione dei Presidenti dei gruppi convocata per stamane possa essere concordato un rinvio della discussione del bilancio in Assemblea: ne conseguirebbe — in caso affermativo — la possibilità per la Commissione di proseguire l'esame con maggiore disponibilità di tempo. Il Presidente dà quindi notizia dell'interessamento dimostrato dal Presidente del Consiglio, in una riunione svoltasi ieri, nei confronti delle conclusioni cui è pervenuta l'indagine conoscitiva svolta dalla Commissione, specie per quanto riguarda le nuove procedure consultive, che darebbero alle Regioni la possibilità di intervenire nella formazione del bilancio, i rilievi sull'inadeguatezza della legge finanziaria regionale (che si è dimostrata ormai superata) e l'esigenza, prospettata dai rappresentanti regionali, di giungere ad una migliore distribuzione della spesa, che renda possibile un incremento dei flussi finanziari alle Regioni.

Si riprende poi la discussione generale sul bilancio, con un intervento del senatore Ba-

sadonna. L'oratore esordisce affermando che i chiarimenti già forniti dai Ministri alla Commissione nelle precedenti sedute non sono valsi a dissipare i suoi dubbi, specie per quanto riguarda le previsioni di entrata, che già nello scorso anno si sono dimostrate fallaci. A suo avviso, l'ottimismo nelle previsioni di entrata, qualora si riveli ingiustificato, rischia di coinvolgere il sistema economico in una nuova crisi; anche gli accenni alla ripresa produttiva, che si leggono nelle relazioni, non trovano riscontro nella realtà del Mezzogiorno e specie in quella delle metropoli, recentemente colpite dal flagello del colera, che vedono un drammatico ristagno delle iniziative private. Inoltre il senatore Basadonna critica il fatto che il denaro abbia costi diversi nelle diverse zone del paese: ciò che fa sì che il risparmio rastrellato al Sud prenda la via delle aree industrializzate del Settentrione, mentre le recenti misure restrittive del credito costringono in gravi angustie le industrie minori meridionali. La tanto spesso ventilata riforma del credito, che fino ad ora è rimasta lettera morta, sarebbe indispensabile in questo contesto, come lo sarebbe, prosegue l'oratore, un maggior rispetto della riserva di legge del 60 per cento della spesa pubblica per investimenti a favore delle regioni meridionali.

Un altro indirizzo che rende impossibile alla sua parte politica di condividere le modalità dell'azione di Governo è dato dai pesanti tagli operati sui fondi destinati alla ricerca applicata, un settore nel quale l'Italia è già da tempo alla retroguardia e che conosce una continua fuga di cervelli, con il conseguente indebolimento della capacità di ricerca, e la necessità di importazione delle novità tecnologiche.

Pertanto l'oratore esprime, a nome del Gruppo parlamentare del MSI-Destra nazionale, voto contrario al bilancio.

Il presidente Caron ricorda quindi che sarebbe opportuno terminare la discussione del bilancio con le repliche dei Ministri e dei relatori entro la giornata di oggi, per rendere possibile in quella di domani l'esame degli ordini del giorno e degli emenda-

menti; chiede pertanto se qualche altro senatore voglia prendere la parola. Il senatore Brosio e il senatore Colella annunciano che interverranno nel pomeriggio, quindi, su richiesta del senatore Colella, cui si associa il senatore Mazzei, il Presidente sospende la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 11, viene ripresa alle ore 12,30).

Il presidente Caron riferisce che, conseguentemente alle decisioni prese nella conferenza dei Capi gruppo appena terminata, resta invariato il programma dei lavori della Commissione; pertanto, oggi sarà esaurita la discussione generale con le repliche dei relatori e dei rappresentanti del Governo.

Segue un breve intervento del senatore Pastorino, il quale riferendosi alla relazione del senatore Carollo sulla spesa, afferma che in questa è giustamente affermata la necessità per il Governo di poter formulare piani di lungo periodo. In tale prospettiva le finalità antinflazionistiche del bilancio in esame non possono ora non essere condivise, mentre l'oratore sente di dover esprimere alcune riserve sui drastici tagli effettuati anche nei confronti della spesa per investimenti; cita in proposito l'esempio della FINMARE, i cui fondi, sensibilmente ridotti, non sono certo in grado di permettere quella proficua ristrutturazione del settore, che impedirebbe un suo progressivo deterioramento.

Dopo avere ricordato alcuni altri punti di dissenso dall'impostazione del Governo (soffermandosi sui danni provocati per le piccole aziende dalla riduzione del credito che peraltro è stata di recente attenuata, e sul danno subito dai piccoli risparmiatori per la perdita di valore dei titoli obbligazionari), il senatore Pastorino afferma, a conclusione del suo intervento, che in questo momento, più che l'esigenza di contenere la lievitazione dei prezzi, si pone quella, connessa con la prima, di creare nuova ricchezza al fine di ricostituire la fiducia nelle energie del sistema economico italiano.

La seduta termina alle ore 13.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

CARON

Intervengono i Sottosegretari di Stato per il bilancio e la programmazione economica Morlino, per le finanze Lima e per il tesoro Schietroma.

La seduta ha inizio alle ore 17,15.

IN SEDE REFERENTE

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974** » (1226).

— Disegno di legge e stato di previsione dell'entrata (Tabella 1).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si prosegue la discussione generale, nella quale interviene il senatore Colella. L'oratore si sofferma anzitutto sui problemi dell'entrata, le cui previsioni sono gravemente condizionate dall'attuazione della riforma tributaria; sotto il profilo dell'attendibilità delle previsioni, anzi, è da considerare positivamente la gradualità con la quale tale riforma è entrata in vigore, in quanto, altrimenti, si sarebbero potuti correre gravi rischi riguardo al gettito delle imposte. In ogni caso — prosegue il senatore Colella — la riforma porrà gravissimi problemi alla Amministrazione finanziaria e saranno necessari diversi assestamenti delle previsioni; peraltro, lo sforzo sembra giustificato dalla necessità di giungere quanto prima ad un sistema tributario più giusto ed efficiente, e tale che consenta il finanziamento delle necessarie riforme.

Venendo a parlare dei problemi della spesa, l'oratore si sofferma anzitutto sulla situazione economica generale, che continua ad essere delicata sia per l'eredità del recente passato, sia per nuove spinte squilibranti, tra le quali cita la permanente assenza di una politica di programmazione ed il perdurante stato di inefficienza della Pubblica Amministrazione. Dopo aver affermato che le disponibilità del mercato finanziario con-

sentono l'effettuazione di una politica coraggiosa di mobilitazione delle risorse per gli investimenti, auspica una altrettanto coraggiosa politica dei residui, la quale, peraltro, torna ad essere condizionata dal grado di efficienza dell'apparato amministrativo. Il senatore Colella sottolinea quindi la necessità di rilanciare gli investimenti sia pubblici che privati, eventualmente contenendo i consumi, con sacrifici che appaiono tanto più giustificati in quanto sussiste la necessità di procedere ad un ammodernamento strutturale anche nel settore agricolo ed in quello terziario, al fine di difendere i livelli di occupazione. Conclude, infine, pronunciandosi a favore del progetto di bilancio per il 1974, che riesce a mantenere un difficile equilibrio tra l'esigenza di affrontare spese necessarie allo sviluppo del Paese e le difficoltà di reperire i mezzi per farvi fronte.

Segue un ampio intervento del senatore Brosio che, dopo aver accennato ai meriti del precedente Governo nell'avvio di una politica di rilancio del sistema economico, dichiara di concordare con il giudizio espresso dal relatore Carollo circa il carattere di transizione del bilancio 1974, carattere giustificato tra l'altro con la considerazione che l'inflazione, se è in fase di decelerazione, è certamente ancora in atto.

Egli si dichiara d'accordo con la scelta operata dal Governo, di partire dal dato del disavanzo di cassa per l'impostazione del bilancio, mentre dissente dall'impostazione auspicata dai senatori comunisti, a giudizio dei quali si dovrebbe partire da una serie di obiettivi prioritari, in quanto questa è, comunque, una tesi che porta alla spesa e non al contenimento della medesima.

Tuttavia — prosegue il senatore Brosio — nonostante la bontà dell'impostazione non si riesce realmente a contenere il disavanzo anche per effetto delle componenti incontrollabili di esso (*deficit* degli enti locali, previdenziali, lirici, portuali), ed è veramente da dubitare che l'attuale Governo riesca ad invertire la tendenza che negli ultimi anni ha portato alla formazione di valori negativi del risparmio pubblico. In tal senso — egli afferma — occorre evitare ogni illusione circa le capacità di spesa di investimen-

to da parte delle Regioni, come circa le possibilità di economie che potrebbero derivare dalla soppressione degli enti superflui. Non sussistendo larghi margini per le economie nella attuale situazione, è necessario — afferma l'oratore — fare affidamento sulle entrate, e su questo terreno egli si dichiara d'accordo con i rilievi del senatore Cucinelli e con i suggerimenti contenuti nella relazione del senatore Carollo circa le potenzialità tributarie dei nuovi redditi medio-alti.

Compito fondamentale della politica economica — afferma l'oratore — è quello di stabilizzare l'incipiente ripresa: a tal fine il senatore Brosio insiste sulla necessità della riforma delle società per azioni, di forme di imposizione che incoraggino il risparmio azionario e della introduzione, finalmente, dei fondi di investimento. Dopo aver contestato l'affermazione secondo la quale il mercato finanziario avrebbe ampie disponibilità per l'indebitamento pubblico, il senatore Brosio rileva che i margini di esso sono ridotti dalla espansione produttiva ed aggiunge che questa deve essere equilibrata tra i due settori, pubblico e privato. Sotto questo profilo, avanza le più ampie riserve sulla concezione di economicità che si intende applicare alle partecipazioni statali, in quanto essa non è fondata su criteri economicamente rigorosi ma si presenta commista di considerazioni sociali.

Venendo poi a parlare del problema del Mezzogiorno, l'oratore osserva che una siffatta concezione della economicità rischia di creare un nuovo e pericoloso dualismo tra il Nord, sostenuto dall'industria privata, ed il Sud imperniato sull'industria pubblica, che opera sostenendo gravosissimi oneri a spese della collettività. Nel rivendicare al partito liberale una lunga e coerente tradizione meridionalista, il senatore Brosio richiama alla necessaria cautela nell'affrontare la questione meridionale stessa, invitando ad abbandonare affermazioni troppo rigide (come quelle che tendono a condizionare tutta la politica comunitaria dell'Italia al suo aspetto di politica regionale) e a non indulgere e velleitari ritorni di interesse per il Mezzogiorno. La questione meridionale

è chiaramente una questione di lungo periodo, la cui soluzione richiederà un ampio sforzo finanziario: non è quindi legittimo porla sullo stesso piano dell'attuale questione dell'equilibrio del bilancio. Ciò non significa differire gli interventi per il Mezzogiorno in conseguenza delle esigenze di bilancio, ma implica la consapevolezza di dover contemperare tutte le diverse esigenze. Postulato fondamentale, a giudizio dell'oratore, è la stabilità politica, che egli ritiene difficilmente ottenibile dall'attuale Governo, il quale non potrà attuare i suoi pur buoni propositi. Conseguentemente, annuncia voto contrario al disegno di legge di bilancio.

Parla successivamente il senatore Bollini. A suo giudizio, perchè la discussione sul bilancio non avesse un valore meramente formale, occorrerebbe che tutte le forze politiche mantenessero i propositi espressi: lo oratore ricorda, in proposito, la disponibilità manifestata dal Governo per un dibattito aperto al contributo parlamentare, le critiche avanzate dai gruppi parlamentari socialisti sullo stesso bilancio e le esigenze prospettate dalle Regioni.

Venendo a parlare dell'attuale situazione economica, il senatore Bollini rileva che la ripresa ormai in atto al Nord, sta esercitando nuovi effetti squilibranti nel Mezzogiorno e che essa si confronta anche con problemi nuovi, quali quelli rappresentati dai *deficit* energetico ed alimentare. È quindi con preoccupazione che, in tale quadro generale, i comunisti vedono certe puntigliose difese del bilancio che è stato impostato dal precedente Governo, come quelle contenute in certi passi della relazione del senatore Carollo. L'oratore afferma quindi che la tesi di base di un contenimento della spesa corrente risulta, alla prova dei fatti, velleitaria, perchè in realtà la scure ha colpito soprattutto le spese di investimento; egli riconosce la necessità della lotta all'inflazione, ma afferma anche che essa deve avvenire in forme e modi adeguati alla realtà economica del Paese.

Il senatore Bollini prosegue rilevando come sia impossibile adottare per una situazione di carenza strutturale una terapia di tipo esclusivamente anticongiunturale: a suo

avviso, la via da seguire è quella che passa per gli investimenti sociali.

Replicando al senatore Brosio, l'oratore contesta che le proposte del Gruppo comunista abbiano carattere inflazionistico ed afferma che esse perseguono invece, come obiettivo primario, l'incoraggiamento del sistema produttivo.

Il senatore Bollini osserva quindi che la struttura del bilancio in esame si manifesta inadeguata rispetto alle istanze regionalistiche e meridionalistiche emerse negli ultimi tempi, articolandosi in una previsione di entrata estremamente cauta e in un mancato contenimento della spesa corrente, sempre fermamente condannato dalla sua parte, che ha invece più volte affermato la propria disponibilità per una politica che si concreti, fra l'altro, con una limitazione delle mastodontiche opere pubbliche e con la soppressione del maggior numero possibile di enti inutili; le caratteristiche di tale politica emergono anche dagli ordini del giorno presentati in questa discussione dal Gruppo comunista.

L'oratore conclude affermando che la mancata presentazione di note di variazione al bilancio da parte del Governo significa che si è perduta una occasione per qualificare l'approvazione del bilancio stesso come vera e propria scelta politica.

Prende quindi la parola il senatore Mazzei. L'oratore si ricollega alla definizione di « oggetto misterioso » che è stata formulata nei confronti della cifra di 7.400 miliardi, indicata come limite per il disavanzo di cassa dello Stato; in proposito, afferma che tale definizione è infondata, come infondata è l'affermazione, in essa implicita, di una mancanza di obiettivi nel bilancio ove si rifletta all'altissimo grado di coerenza e di responsabilità che si può riscontrare nel bilancio stesso, alla base del quale sta, infatti, una seria scelta antinflazionistica e di austerità nella spesa.

Il senatore Mazzei replica quindi alle osservazioni del senatore Brosio sul problema meridionale, osservando come, attraverso una ricostruzione delle fasi dello sviluppo economico italiano, si possa collocare al

centro di tutti i problemi di congestione, la mancanza di una consapevole azione diretta a redistribuire le risorse nel territorio. È in questo quadro (peculiare al nostro Paese) che assume valore la considerazione del Mezzogiorno come banco di prova per un nuovo modello di sviluppo, e come problema pregiudiziale a tutta la politica europea del nostro Paese.

Dopo un breve accenno alla problematica, sollevata da più parti, in rapporto alla politica restrittiva del credito, il senatore Mazzei si sofferma ad illustrare due ordini del giorno, incentrati rispettivamente sull'attuazione dei « pacchetti CIPE » in Sicilia, e sull'impegno del Governo per la riduzione di capitoli di spesa correnti al fine di creare la possibilità di una nuova serie di interventi a favore del Mezzogiorno.

Il senatore De Vito prende quindi la parola, esprimendo alcune perplessità sulla struttura del bilancio in relazione all'aumentata rigidità che vi si riscontra, con conseguente diminuzione degli spazi di manovra per l'attuazione delle direttive di politica economica; la causa di questo stato di cose è da riferire alla elevata incidenza percentuale della spesa corrente e degli impegni pluriennali. A suo avviso, è da ritenersi ingenua la proposta, avanzata dalla opposizione, per una riduzione della spesa corrente, ove si rifletta che, per la massima parte, quest'ultima dipende da scelte non compiute dal Governo, che chiamano in causa tutte le forze politiche e soprattutto il Parlamento.

L'oratore prosegue ricordando come la scomparsa del risparmio pubblico dia luogo all'impossibilità di seguire una razionale politica di *deficit spending*: pertanto, il rimedio della dilatazione della spesa per investimenti non può essere proficuamente attuato nel nostro Paese.

L'oratore ritiene che il Parlamento abbia perso con questa discussione sul bilancio l'occasione di ottenere chiarimenti più organici in relazione all'andamento di cassa, che avrebbero consentito un ben più significativo dibattito. A suo giudizio (e questa proposta aveva trovato eco nelle parole del ministro Giolitti) sarebbe stata opportuna la predi-

sposizione di un piano annuale, inquadrato peraltro in un programma di più lungo periodo, da sottoporre all'esame del Parlamento insieme al bilancio. Ricollegandosi ad un suggerimento avanzato nella relazione dal senatore Carollo, il senatore De Vito si associa a quest'ultimo nel chiedere che venga attuata una mobilitazione dei residui passivi, con il conseguente effetto propulsivo sul sistema.

Conclude illustrando un ordine del giorno attinente ai problemi della finanza regionale e della partecipazione delle Regioni alla politica di bilancio.

Prende quindi la parola il relatore generale per l'entrata, senatore Cucinelli. Dopo avere brevemente risposto ad un'osservazione del senatore Brosio, il relatore fornisce un chiarimento circa la definizione a lui attribuita di « oggetto misterioso » per il limite dei 7.400 miliardi di disavanzo; in realtà — precisa — era sua intenzione non giudicare nel merito questa cifra, ma arrivare a conoscere attraverso quali criteri economici si era pervenuti alla sua indicazione.

Dopo una breve interruzione del sottosegretario Morlino, che ricorda come il tema inerente al limite di 7.400 miliardi sia chiarito nella nota preliminare al bilancio, prende la parola il relatore per la spesa Carollo che ringrazia i membri della Commissione per gli stimolanti interventi compiuti sulla propria relazione, e si sofferma quindi sull'intervento del senatore Bollini, analizzando diffusamente le proposte di quest'ultimo per una riqualificazione della spesa che tenga particolarmente conto degli investimenti sociali. In proposito, il relatore afferma peraltro che tali proposte assumono un carattere inflazionistico troppo accentuato che potrebbe condurre a gestioni di tipo cileno, con la conseguente messa in pericolo delle stesse strutture democratiche. È quindi decisamente da preferirsi — prosegue il relatore — una soluzione che consenta preventivamente al Paese di produrre più risorse da poter dedicare agli interventi che universalmente si ritengono necessari.

Passando a replicare al senatore Brosio, l'oratore osserva che il carattere ormai tradizionalmente dualistico dell'economia ita-

liana rende difficile la applicazione delle teorie keynesiane per uno sviluppo armonico del Paese. Conclude quindi il suo intervento sottolineando il carattere di attesa dell'attuale bilancio, carattere che è stato generalmente riconosciuto, senza che peraltro ciò significhi attesa inerte: il bilancio rispecchia una fase di preparazione per i programmi a lunga scadenza, che mettano a frutto gli errori del passato — in parte inevitabili — e consentano allo Stato di avvalersi di tutti gli strumenti tecnici disponibili per perseguire uno sviluppo armonico del Paese, superando viete concezioni liberistiche.

Prende quindi la parola il sottosegretario per le finanze Lima, che, dopo aver rilevato un sostanziale accordo della Commissione sui problemi dell'entrata, replica in merito a talune perplessità inerenti all'indice di elasticità assunto per il calcolo delle entrate nonché a quelle concernenti il minor gettito dell'IVA nel primo anno della sua attuazione. Tale andamento è imputabile a circostanze transitorie, quali la facoltà di detrazione dell'IGE già pagata, il timore di una connessione delle denunce IVA con la tassazione diretta, circostanze che dovrebbero venire meno nel prossimo esercizio e la cui cessazione dovrebbe consentire, in quanto accompagnata anche dalla probabile ripresa produttiva, di fare assegnamento su un gettito più adeguato. Il rappresentante del Ministero delle finanze conclude la sua replica osservando che la cautela nelle previsioni di entrata, che a molti è apparsa eccessiva, trova la sua giustificazione in concrete considerazioni, connesse con le gravi difficoltà che si dovranno affrontare per l'avvio della riforma tributaria nel settore delle imposte dirette.

Prende successivamente la parola il Sottosegretario per il tesoro Schietroma. Egli si sofferma analiticamente sulle misure creditizie e valutarie adottate dal Governo nei mesi scorsi e miranti soprattutto a istituire una selezione del credito, per attenuare la inflazione e scoraggiare operazioni speculative nonché la fuga di capitali, obiettivo quest'ultimo perseguito mediante l'adeguamento dei tassi interni a quelli internazionali.

Esclude pertanto che il complesso di tali provvedimenti possa essere qualificato come una stretta creditizia, mentre, a suo avviso, essi sono stati applicati gradualmente in risposta a fatti obiettivi. L'azione del Governo — prosegue l'oratore — si fonda sulla previsione che la ripresa produttiva continui, potendo alimentarsi sul mercato creditizio ed esclude i pericoli di una deflazione. È altresì da escludere l'immediato ritorno ad una parità fissa della lira, operazione per la quale non ci sono sufficienti garanzie di stabilità sui mercati valutari internazionali e che comporterebbe la rinuncia senza contropartite ai controlli sui movimenti dei capitali.

Dopo avere sostenuto la necessità di un adeguato coordinamento tra la prospettiva delle riforme e l'esigenza della politica congiunturale, il sottosegretario Schietroma si sofferma sulle prospettive del periodo successivo a quello di validità del blocco dei prezzi, dichiarando che lo sblocco dovrà essere graduale al fine di consentire l'elaborazione di una politica dell'offerta che consenta di raggiungere prezzi rispondenti alla situazione del mercato. Venendo a parlare specificatamente del bilancio, l'oratore afferma che esso si fonda su una analisi della situazione economica nella quale, rispetto al passato, si privilegia la componente interna dell'inflazione, per cui sono da escludere ulteriori possibilità di ricorso al mercato finanziario da parte dello Stato, perchè ciò sconvolgerebbe le compatibilità previste, a meno che non si verifichi un incremento del reddito nazionale e quindi del risparmio superiore a quello oggi prevedibile.

Conclude dichiarandosi d'accordo con il relatore circa l'opportunità di una riforma dei criteri della politica bancaria, che dovrebbero essere maggiormente ispirati alla esigenza di far sorgere nuove forze imprenditoriali, ed affermando che il dibattito in Commissione rivela come i dissensi siano nella sostanza minori di quanto appaiano in superficie, sicchè è possibile ritenere che l'impegno comune possa condurre ad un ordinato sviluppo della società italiana.

replica infine, brevemente, il sottosegretario per il bilancio Morlino. Egli osserva

che il dibattito sul bilancio si è incentrato intorno alla generale accettazione delle vive preoccupazioni per le sorti della democrazia in Italia, preoccupazioni determinate dalla diffusa coscienza della gravità e indifferibilità dei problemi del Paese. L'oratore sottolinea come nessuna parte politica abbia messo in discussione la necessità di un « tetto » nel disavanzo: anche chi ha dissentito lo ha fatto per non aver chiari i motivi e le modalità dell'importo fissato, ponendosi cioè sul piano dell'alternativa tecnica e non politica. Il sottosegretario afferma che questa circolarità della discussione svoltasi costituisce un fatto positivo, che dimostra come, per la prima volta, si sia inaugurata quest'anno una sistematica politica di bilancio, essendo questo divenuto il centro di coordinamento della politica economica ed anche lo strumento per giungere finalmente alla riforma della Pubblica Amministrazione: non a caso, il nodo centrale del dibattito è stato rappresentato dalla questione dei trasferimenti alle Regioni.

Dopo aver affermato che le responsabilità dell'attuale situazione spettano in misura diversa a tutte le forze politiche, l'onorevole Morlino sottolinea nuovamente la novità rappresentata dal bilancio del 1974, considerato come primo momento di una effettiva e realistica ripresa della politica di programmazione, e fa discendere da tale apprezzamento la positiva valutazione dell'ordine del giorno annunciato dal senatore De Vito in quanto coerente con tale impostazione del bilancio.

Il seguito della discussione è rinviato alle sedute di domani.

La seduta termina alle ore 21,15.

FINANZE E TESORO (6°)

MARTEDÌ 30 OTTOBRE 1973

Presidenza del Presidente
VIGLIANESI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'interno Russo, per le finanze Macchiavelli e per il tesoro Renato Colombo.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Integrazione della legge 9 gennaio 1962, n. 1, e successive modificazioni, per l'esercizio del credito navale** » (1016).

(Rinvio del seguito della discussione).

Il presidente Viglianesi fa presente che il Ministro della marina mercantile, Pieraccini, impegnato stamane per la riunione del Consiglio dei ministri, è nell'impossibilità di intervenire alla seduta della Commissione. Propone pertanto di rinviare il seguito della discussione del disegno di legge in titolo. La proposta è accolta dalla Commissione.

« **Concessione di una indennità « una tantum » in sostituzione delle assegnazioni vitalizie di cui alla legge 8 luglio 1883, n. 1496, e successive modificazioni** » (565).

(Rinvio del seguito della discussione).

Il sottosegretario Colombo chiede alla Commissione di rinviare di quindici giorni l'ulteriore esame del provvedimento, allo scopo di poter approntare un'esauriente risposta alle richieste di chiarimento avanzate da vari senatori nella seduta del 24 ottobre.

La richiesta è accolta dalla Commissione.

IN SEDE REFERENTE

« **Estensione della competenza ad esercitare il credito navale agli istituti autorizzati all'esercizio del credito a medio termine ed aumento dei limiti di impegno** » (703), d'iniziativa dei senatori Brosio ed altri.

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Su proposta del senatore Ricci e con l'assenso del rappresentante del Governo, la Commissione decide all'unanimità di richiedere l'assegnazione in sede deliberante del disegno di legge in titolo, data la sua connessione per materia con il disegno di legge n. 1016.

« **Provvedimenti straordinari per il riporto dei bilanci comunali e provinciali** » (566), d'iniziativa dei senatori Modica ed altri.

(Rinvio dell'esame).

Il sottosegretario per l'interno Russo annuncia che all'odierna seduta del Consiglio dei ministri sarà presentato un disegno di

legge recante la proroga per gli anni 1973 e 1974 della vigente normativa per il ripiano dei bilanci comunali e provinciali. Chiede quindi un rinvio dell'esame del disegno di legge in titolo, anche in relazione all'intendimento del Governo di predisporre in materia interventi organici.

Il senatore Borraccino, sottolineata l'urgenza di provvedere a sanare il dissesto della finanza locale, per il quale, afferma, non bastano semplici proroghe, esprime perplessità su un rinvio a tempo indeterminato dell'esame del disegno di legge n. 566 ed invita perciò la Commissione a precisare un termine per lo stesso rinvio.

Il senatore Zugno rileva a sua volta che occorre dare al Governo un congruo margine di tempo per affrontare organicamente il problema, particolarmente delicato, del ripiano dei bilanci degli enti locali.

Dopo un intervento del senatore Patrini, favorevole al rinvio, il senatore Borsari si dichiara fermamente contrario all'adozione di provvedimenti di mera proroga della normativa attuale e pone l'accento sull'esigenza di affrontare senza ulteriori indugi la riforma della finanza locale; auspica pertanto che la Commissione possa esaminare al più presto il disegno di legge n. 566.

Il senatore Pinna, associandosi a quanto affermato dal senatore Borsari, ricorda la situazione di grave disagio in cui versano gli enti locali, le cui risorse finanziarie, sottolinea l'oratore, sono in larga misura assorbite dal pagamento degli interessi sulle anticipazioni che gli stessi enti sono costretti a chiedere per la normale amministrazione.

Il sottosegretario Russo, in un ulteriore intervento, precisa che la sua richiesta di rinvio non ha alcun significato dilatorio, rispetto ad un problema della cui importanza il Governo è ben consapevole; si tratta soltanto di rimeditare la questione e quindi di rinviare l'esame del provvedimento in titolo per il lasso di tempo necessario alla predisposizione di misure organiche.

Il sottosegretario Macchiavelli fa presente a sua volta che un breve rinvio potrebbe essere utile anche per acquisire ulteriori elementi di giudizio, come ad esempio quelli

che possono emergere dal provvedimento di condono fiscale, oggi all'esame del Consiglio dei ministri, taluni aspetti del quale interessano anche la finanza locale.

Infine, su proposta del presidente Viglianesi, la Commissione delibera di mantenere all'ordine del giorno il disegno di legge numero 566, rinviandone l'esame ad altra seduta.

« **Riapertura dei termini per l'esercizio della facoltà di opzione per la ricongiunzione dei servizi prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1965, n. 758** » (247), d'iniziativa dei senatori Albertini ed altri (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*), (Seguito e conclusione dell'esame).

Il sottosegretario Colombo, richiamandosi anche a quanto affermato nella seduta del 24 ottobre, dichiara che il preannunciato disegno di legge organico si presenta di difficile elaborazione; pertanto, dopo avere ribadito che il Governo condivide il contenuto del provvedimento in titolo, afferma di non opporsi ad un suo esame anche immediato.

Il senatore Cipellini riassume la relazione già svolta nella seduta del 20 settembre 1972 e ricorda in particolare che il disegno di legge intende consentire la riapertura dei termini, per un periodo di sei mesi, ai fini dell'esercizio della facoltà di opzione per la ricongiunzione dei servizi utili a pensione prestati alle dipendenze dello Stato e degli enti locali.

Interviene quindi il senatore Borraccino, sottolineando il carattere settoriale del provvedimento, che rischia, a suo avviso, di operare una discriminazione tra le diverse categorie di lavoratori ospedalieri.

Il senatore Zugno dichiara di non condividere i rilievi del senatore Borraccino, in quanto la riapertura dei termini è consentita per tutte le categorie interessate all'esercizio della facoltà di opzione.

Dopo un intervento del senatore Borsari (il quale afferma che il disegno di legge consente un ulteriore beneficio ad una categoria, come quella degli ospedalieri, il cui livello retributivo non è certo fra i meno elevati), il relatore Cipellini, cui si associa il sottosegretario Colombo, ribadisce che il

provvedimento, pur riguardando un numero abbastanza limitato di persone, ha tuttavia una portata generale, in quanto riapre i termini per tutti gli aventi diritto all'esercizio della facoltà di opzione.

Infine la Commissione, a maggioranza, dà mandato al senatore Cipellini di riferire favorevolmente all'Assemblea, con relazione orale, a norma dell'articolo 81, punto 3), del Regolamento.

La seduta termina alle ore 11,45.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

MARTEDÌ 30 OTTOBRE 1973

Presidenza del Presidente
MARTINELLI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Scarlato e per i trasporti e l'aviazione civile Masciadri.

La seduta ha inizio alle ore 10,45.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Proroga dei benefici previsti dalla legge 25 maggio 1970, n. 362, recante provvidenze per la demolizione del naviglio vetusto abbinata alla costruzione di nuove unità** » (822-Urgenza).

(Rinvio della discussione).

Il senatore Salerno, relatore alla Commissione, comunica che il Ministro della marina mercantile si sta ancora attivamente occupando della soluzione dei problemi finanziari che ostano alla sollecita approvazione del disegno di legge. Il seguito della discussione viene quindi rinviato alla prossima seduta.

« **Concessione di contributi per opere ospedaliere** » (369-B), d'iniziativa dei senatori Sammartino ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Rinvio del seguito della discussione).

Il senatore Sammartino sollecita la discussione e l'approvazione del disegno di legge,

sottolineando l'estrema urgenza e mettendo in rilievo l'importanza della materia.

Dopo che il sottosegretario Scarlato ha fatto presente che il ministro Lauricella sta tuttora vivamente interessandosi per la soluzione dei problemi concernenti la copertura finanziaria del provvedimento, la Commissione delibera di rinviare alla prossima seduta l'esame del disegno di legge.

« **Interventi urgenti ed indispensabili da attuare negli aeroporti aperti al traffico aereo civile** » (882).

(Discussione e rinvio).

Il relatore, senatore Alessandrini, dopo aver illustrato ampiamente il disegno di legge, richiamandosi a quanto già esposto alla Commissione in occasione dell'esame in sede referente del provvedimento stesso, si sofferma su alcuni punti di esso che presentano interferenze con il disegno di legge n. 1225 approvato nella seduta del 25 ottobre scorso: in particolare sugli stanziamenti per l'aeroporto di Fiumicino previsti dal titolo II del disegno di legge in esame, e sulla soppressione dell'Ufficio speciale del Genio civile disposto dal disegno di legge n. 1225.

Il sottosegretario Scarlato rileva che la discussione dei due provvedimenti sarebbe dovuta avvenire contemporaneamente, e che lo sfalsamento di tempo tra l'approvazione dell'uno e la discussione dell'altro rende necessario un coordinamento delle norme del disegno di legge in titolo con la legge già approvata.

Il senatore Maderchi, dopo aver criticato il mancato impulso del Ministero dei trasporti alla sollecita approvazione del provvedimento, e accennato alla pesante situazione del settore dell'aviazione civile, soggetto all'influenza di troppi Enti e Ministeri che agiscono senza alcun coordinamento, si dichiara favorevole allo stanziamento di fondi previsto dal disegno di legge, lamentandone peraltro la inadeguatezza. Esaminando gli articoli, l'oratore si sofferma innanzitutto sull'articolo 1, esprimendo l'esigenza che l'intervento sia concentrato sugli aeroporti nei quali vi sia maggior volume di traffico o che abbiano una effettiva fun-

zione sociale, per garantire così la sicurezza delle condizioni di volo e di atterraggio, mentre dovrebbe essere rinviato ad interventi successivi il compito di occuparsi degli aeroporti minori; critica quindi la genericità e l'indeterminatezza delle modalità d'intervento stabilite nell'articolo 1 e, dopo alcuni rilievi in merito ad altri articoli, conclude chiedendo la soppressione del titolo II del disegno di legge, concernente l'aeroporto di Roma-Fiumicino stante la intervenuta approvazione del disegno di legge numero 1225 e il trasferimento dello stanziamento, previsto per le relative spese, al 1° comma, lettera a) dell'articolo 1.

Il senatore Sammartino, rilevato che anche dall'intervento del senatore Maderchi emergono elementi degni di considerazione, chiede il rinvio della discussione, allo scopo di meglio approfondire l'esame del provvedimento e degli emendamenti già presentati; a lui si associano il senatore Arnone, il relatore Alessandrini e il sottosegretario Masciadri.

Accogliendo quindi le proposte dei senatori Avezzano Comes e Santalco, la Commissione decide di demandare l'esame ed il coordinamento degli emendamenti alla Sottocommissione già incaricata di approfondire lo studio preliminare di taluni aspetti del disegno di legge, fissando come termine per la presentazione degli emendamenti stessi il pomeriggio del 6 novembre prossimo.

« **Stanziamento di spesa per l'ammodernamento e il potenziamento del porto di Ancona** » (1284), approvato dalla Camera dei deputati.
(Discussione e approvazione).

Il relatore alla Commissione, senatore Pacini, dopo alcuni accenni alla genesi del provvedimento (che va incontro alle richieste da tempo avanzate dagli enti locali interessati nonché dai partiti e dalle organizzazioni sindacali) si sofferma sull'importanza che una sollecita approvazione può rivestire ai fini di provvedere adeguatamente agli sviluppi di traffico del porto di Ancona e di dare un notevole contributo all'economia anconetana; conclude proponendo alla Commissione, per tali motivi, di approvare il disegno di legge.

Il senatore Sema, pur dichiarandosi favorevole nella sostanza al provvedimento, ne rileva l'inadeguatezza, criticando inoltre la disorganicità e il particolarismo degli interventi nel settore dei porti e sollecitando per il futuro un esame globale della materia, in riferimento alle prospettive per il Mezzogiorno ed al problema dei trasporti, ed in particolare una organica politica dei porti per il versante adriatico.

Si dichiarano favorevoli al disegno di legge anche i senatori Santalco e Avezzano Comes; quest'ultimo, peraltro, critica la dispersione dei mezzi finanziari e la disorganicità delle provvidenze, richiamandosi alla relazione da lui presentata alla Commissione sullo stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile.

Il relatore, senatore Pacini, replicando brevemente, sottolinea che il provvedimento va ricollegato anche all'urgenza di dare nuovo impulso all'economia della zona, seriamente danneggiata dal terremoto del luglio 1972; dichiara peraltro di concordare sulla esigenza di affrontare in maniera organica i problemi della politica portuale e cantieristica.

Il sottosegretario Scarlato sottolinea, tra le ragioni ispiratrici del provvedimento, l'incremento del volume del traffico di merci e passeggeri nel porto di Ancona, e la necessità di ripristinare e potenziare le infrastrutture dell'economia regionale dopo il sisma dell'anno decorso; rileva poi come il disegno di legge, che ha portata settoriale, non si ponga in contrasto con una visione globale della politica portuale, e conclude sollecitando l'approvazione del provvedimento.

Infine la Commissione approva i quattro articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

« **Riforma dell'Opera di previdenza a favore del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato** » (1190), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il senatore Santalco riferisce alla Commissione, mettendo in luce le esigenze di una revisione delle norme sull'Opera di pre-

videnza per i ferrovieri, alle quali il disegno di legge risponde; dopo aver ricordato i precedenti in materia, e il contributo che alla preparazione del provvedimento hanno dato le organizzazioni sindacali, ne illustra i singoli articoli, e dopo aver rilevato che la 5ª Commissione ha dato parere favorevole — sia pure con alcuni suggerimenti — conclude sollecitando l'approvazione del disegno di legge.

Il sottosegretario Masciadri illustra quindi un emendamento governativo aggiuntivo al terzo comma dell'articolo 15, con il quale si escludono dal previsto aumento di valutazione del servizio i funzionari delle carriere dirigenziali e direttive collocati a riposo con i benefici di cui all'articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748; anche il senatore Avezano Comes illustra un emendamento da lui presentato, aggiuntivo alla lettera *b*) dell'articolo 2 di un punto 4-bis, in cui si prevede l'organizzazione di centri di soggiorno climatici per nuclei familiari di ferrovieri.

Il Presidente si sofferma sulle osservazioni formulate dalla 5ª Commissione in merito agli articoli 17 e 49 del disegno di legge, e rileva che, trattandosi di osservazioni espresse in accoglimento di suggerimenti proposti dal Governo, che peraltro non li ripropone in questa sede, esse possono essere considerate superate.

Dopo che il relatore alla Commissione, senatore Santalco, si è dichiarato favorevole agli emendamenti presentati, sono approvati l'articolo 1, l'articolo 2 con l'emendamento del senatore Avezano Comes, gli articoli da 3 a 14, l'articolo 15 con l'emendamento del Governo, e gli articoli da 16 a 49; infine viene posto in votazione ed approvato il disegno di legge nel suo complesso.

« **Autorizzazione di spesa per la revisione dei prezzi contrattuali, per indennità di espropriazione ed altri maggiori oneri derivanti dall'esecuzione, a cura del Ministero dei lavori pubblici, di opere finanziate con leggi speciali** » (1073).

(Discussione ed approvazione).

Il relatore alla Commissione, senatore Sammartino, illustra lo scopo del disegno

di legge e gli obiettivi per cui saranno utilizzati gli stanziamenti previsti, accennando agli inconvenienti ai quali si va incontro nell'attuale situazione; conclude chiedendo alla Commissione di approvare il provvedimento.

Il sottosegretario Scarlato rileva che il disegno di legge soddisfa all'esigenza di fronteggiare, con gli stanziamenti accennati, le aumentate spese per nuove opere approvate con leggi speciali.

Vengono quindi posti in votazione ed approvati gli articoli 1 e 2 e il disegno di legge nel suo complesso.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 7 e giovedì 8 novembre alle ore 10 in sede deliberante e referente per svolgere i residui argomenti all'ordine del giorno, nonché per la discussione in sede deliberante del disegno di legge n. 1270; sarà anche iscritto all'ordine del giorno — qualora nel frattempo assegnato alla Commissione — il disegno di legge numero 1337, concernente la revisione del trattamento economico del personale delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.

La seduta termina alle ore 13,15.

LAVORO (11ª)

MARTEDÌ 30 OTTOBRE 1973

Presidenza del Presidente
POZZAR

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale de' Cocci.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Oliva fa presenti talune difficoltà pratiche che s'incontrano nella costituzione della Sottocommissione per i proble-

mi dell'emigrazione, ove si voglia mantenere l'intento — affermato nella seduta del 24 ottobre — di consentire una larga partecipazione dei rappresentanti dei Gruppi, tenendo conto anche della formazione di un analogo organismo presso la Commissione esteri. Chiede quindi alla Presidenza della Commissione di voler rinviare la designazione dei componenti della Sottocommissione, in vista di un superamento delle accennate difficoltà.

Dopo un breve intervento del senatore Filietroz, la richiesta del senatore Oliva è accolta.

Il senatore Garoli auspica che il disegno di legge recante nuove norme per la tutela del lavoro a domicilio (1310), già approvato dalla Camera dei deputati, sia assegnato quanto prima alla Commissione; a sua volta il senatore Bonazzi, cui si associa il senatore Pacini, esprime l'augurio che esso sia deferito in sede deliberante.

Il presidente Pozzar, nel ricordare che sull'argomento è stato presentato dai senatori De Marzi ed altri un altro disegno di legge (1300), assicura che si adopererà nel senso richiesto, ben consapevole dell'urgenza del problema e dell'attesa delle categorie interessate.

IN SEDE REFERENTE

« **Mantenimento dell'assistenza sanitaria ai familiari a carico dei lavoratori chiamati o richiamati alle armi** » (767), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri.

(Rinvio dell'esame).

Per l'assenza del relatore, senatore Giuliano, l'esame del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

« **Riconoscimento del diritto a una giornata di riposo dal lavoro agli appartenenti al Corpo nazionale soccorso alpino del C.A.I. e alla corresponsione della retribuzione** » (1060), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri.

(Rinvio dell'esame).

Anche l'esame di questo disegno di legge viene rinviato, per l'assenza del relatore, senatore Segreto.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Pozzar avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 7 novembre alle ore 10: l'ordine del giorno di tale seduta sarà successivamente diramato.

La seduta termina alle ore 10,40.

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 30 OTTOBRE 1973

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Coppola, ha deciso di rinviare l'esame dei disegni di legge:

« Riconoscimento giuridico della professione di investigatore privato ed istituzione dell'albo » (758), d'iniziativa del senatore Follieri (*alla 1^a Commissione*);

« Norme per l'inclusione dei dottori agronomi e forestali nell'elenco dei tecnici abilitati di cui all'articolo 1 del regio decreto 16 novembre 1939, n. 2229, e di cui ai commi primo e secondo dell'articolo 2 della legge 5 novembre 1971, n. 1086 » (630), d'iniziativa dei senatori Zanon ed altri (*alla 8^a Commissione*).

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 30 OTTOBRE 1973

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Colella e con l'intervento del sottosegretario di Stato per il tesoro Picardi, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Stanziamento della somma di lire 18 milioni per i lavori eseguiti a cura dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato per con-

sentire l'accesso in Bari della ferrovia Bari-Barletta » (948) (alla 8ª Commissione);

« Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1962, n. 1670, recante norme per l'organizzazione dell'Ente nazionale per l'energia elettrica » (1129), di iniziativa dei senatori Ripamonti ed altri (alla 10ª Commissione);

« Nuove disposizioni per la disciplina dei prezzi » (1241), d'iniziativa dei senatori De Marzi ed altri (alla 10ª Commissione);

« Stanziamento di spesa per l'ammodernamento e il potenziamento del porto di Ancona » (1284), approvato dalla Camera dei deputati (alla 8ª Commissione);

b) *parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge:*

« Provvidenze per il comune di Roma » (526), d'iniziativa dei senatori Rebecchini e Falcucci Franca (alla 1ª Commissione);

« Norme integrative della legge 10 aprile 1954, n. 113, e successive modificazioni, circa i limiti di età per la cessazione dal servizio permanente degli ufficiali già appartenenti al ruolo dei mutilati e invalidi di guerra riassunti in servizio sedentario » (828-B), d'iniziativa dei senatori Cirielli e Buzio, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (alla 4ª Commissione);

« Riforma dell'Opera di previdenza a favore del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (1190), approvato dalla Camera dei deputati (alla 8ª Commissione);

« Rivalutazione degli assegni di pensione d'invalidità e di lungo servizio agli ex militari già dipendenti dalle cessate amministrazioni italiane della Eritrea, della Libia e della Somalia » (1280), approvato dalla Camera dei deputati (alla 3ª Commissione);

c) *parere contrario sui disegni di legge;*

« Modifica alla legge 24 aprile 1950, n. 390, per il riconoscimento delle campagne di guerra e talune categorie di ex prigionieri di guerra » (1105), d'iniziativa dei senatori Della Porta ed altri (alla 4ª Commissione);

« Attribuzione delle campagne di guerra nel conflitto 1940-45 » (1106), d'iniziativa dei senatori Della Porta ed altri (alla 4ª Commissione);

« Norme per il rafforzamento e la trasformazione della delegazione per le restituzioni all'Italia del materiale culturale e artistico sottratto al patrimonio nazionale » (1231), d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri (alla 3ª Commissione).

Inoltre, la Sottocommissione ha deliberato di rimettere all'esame della Commissione plenaria il disegno di legge:

« Provvedimenti in materia di imposte sugli spettacoli » (1311) (alla 6ª Commissione).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

5ª Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

Mercoledì 31 ottobre 1973, ore 10 e 17

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974 (1226).

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 23,15